

PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI S. MINIATO

RISCHI AMBIENTALI

Rischio Tecnologico

Nell'ambito del governo dei rischi ambientali, il Piano ha affrontato la tematica del *rischio tecnologico* (o rischio di incidenti rilevanti), con il fine di elevare le condizioni di sicurezza del territorio, attraverso una politica di governo del rischio ambientale in grado di controllare preventivamente gli effetti delle attività industriali presenti sul territorio e più complessivamente di incidere sulle condizioni territoriali di esposizione al rischio della popolazione e delle strutture funzionali.

In applicazione a quanto previsto dalla Direttiva Europea "Seveso bis", così come recepita dal DL 334/99, e soprattutto dal Decreto Min.LL.PP. n.151 del 09.05.2001, emanato in attuazione dell'art.14 (*Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale e urbanistica per le aree interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti*) si è proceduto dunque alla formazione dell'*Elaborato Tecnico R.I.R.*

Elaborato Tecnico R.I.R. (Rischio di Incidenti Rilevanti)

La formazione dell'elaborato tecnico, come detto, è prevista dal Decreto Min.LL.PP. n.151 del 09.05.2001 ed è finalizzata alla regolamentazione dei suoli nell'intorno territoriale dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.

La fase di costruzione si è articolata nelle seguenti fasi:

1. identificazione sul territorio della presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante
2. identificazione degli *elementi territoriali vulnerabili*
3. identificazione degli *elementi ambientali vulnerabili*

1. L'Icla si trova in località Ponte a Egola, ai margini del tessuto urbanizzato e nei pressi del torrente Egola. Lo stabilimento Icla S.p.a. Materie Plastiche, ricade nella

categoria individuata dall'articolo 6 del D. Lgs. 334/99, così come riportato dalle tabelle redatte dal Ministero dell'Ambiente¹.

2. Per l'individuazione delle categorie territoriali vulnerabili, si è utilizzata la tabella 1 del Decreto Min.LL.PP. n.151, che individua sei diverse categorie territoriali in funzione della densità abitativa, degli indici fondiari di edificazione e della destinazione d'uso.

3. Gli elementi ambientali vulnerabili indicati dal decreto sono i Beni paesaggistici e ambientali (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490), le aree naturali protette, le risorse idriche superficiali, le risorse idriche profonde e l'uso del suolo.

Successivamente a questa fase, così come previsto dal decreto e come indicato dalle Istruzioni Tecniche della Regione Toscana², si è proceduto alla sovrapposizione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili con le aree di danno fornite dal gestore dello stabilimento.

Le aree di danno individuate dal gestore dello stabilimento, ricadono all'interno dello stesso stabilimento; per la regolamentazione delle aree limitrofe si rimanda alle norme del piano.

¹ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Dipartimento per la Protezione ambientale direzione per l'inquinamento e i rischi industriali divisione i i inquinamento atmosferico e rischio negli impianti industriali, *Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, redatto in collaborazione con l'ANPA - dipartimento rischio tecnologico e naturale.*

² Regione Toscana - ARPAT, *Istruzioni tecniche per l'applicazione del DM 09/05/01 sulla pianificazione urbanistica e territoriale per zone interessate da aziende a rischio di incidente rilevante*

ELABORATI